

**Recensione del volume: *Storie d'autore, storie di persone. Fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a cura di Francesca Ghersetti, Annantonia Martorano e Elisabetta Zonca. (336 pagine) Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2020. ISBN 978-88-7812-294-9**

Cristina Terrile



Storie d'autore, storie di persone. Fondi speciali tra conservazione e valorizzazione, curato da Francesca Ghersetti, Annantonia Martorano ed Elisabetta Zonca raccoglie i lavori dei Componenti della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB<sup>1</sup> e presenta un aggiornamento e una rielaborazione delle relazioni apparse in quattro convegni, tra il 2016 e il 2017, organizzate dalla stessa Commissione in collaborazione con altre istituzioni e associazioni, i cui programmi dettagliati sono elencati nelle pagine conclusive della pubblicazione<sup>2</sup>. Insieme alla lettura delle *Linee guida per il trattamento dei fondi personali*<sup>3</sup> e alla bibliografia: *Archivi e biblioteche d'autore*<sup>4</sup>, questo libro rappresenta un valido strumento d'aiuto per i bibliotecari nella gestione, tutela e valorizzazione dei fondi e delle biblioteche d'autore. Su questa tipologia di biblioteche l'AIB ha sempre manifestato interesse istituendo un gruppo di studio dal 2003 al 2011 diventato poi Commissione nazionale e organizzando le tredici edizioni del

Convegno "Conservare il Novecento"<sup>5</sup> che hanno rappresentato un percorso importante nella ricostruzione storica dei fondi e nella valorizzazione della tradizione culturale della nostra nazione: un patrimonio di conoscenze che andava mantenuto e rivalutato. L'analisi di questi recenti studi infatti non solo ha il pregio di rappresentare un ponte

<sup>1</sup> L'attuale Commissione coordinata da Francesca Ghersetti (Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso) è composta da Barbara Allegranti (Biblioteca della scuola Normale di Pisa), Neda Furlan (Fondazione Querini Stampalia, Venezia), Annantonia Martorano (Università degli Studi di Bologna), Fiammetta Sabba (Università degli Studi di Bologna), Valentina Sonzini (Università degli Studi di Genova e di Parma), Elisabetta Zonca (Biblioteca dell'Accademia di architettura, Università della Svizzera italiana), coadiuvati da referenti ed esperti.

<sup>2</sup> Sono i convegni: "Biblioteche e carte d'autore. Tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione" (Ravenna, 3 maggio 2016), "Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche, nei musei: una risorsa, una opportunità" (Bologna, 26 ottobre 2016), "Femminile plurale, narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi" (Firenze, 12 maggio 2017), "Fondi e collezioni di persona e personalità. Verso un'ipotesi di linee guida" (Treviso, 22 giugno 2017).

<sup>3</sup> Le linee guida sono Indicazioni operative e di metodo sul trattamento dei fondi personali, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione, la gestione, l'organizzazione e la valorizzazione delle biblioteche d'autore: <<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/strumenti-di-lavoro/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>>

<sup>4</sup> <<https://www.aib.it/wp-content/uploads/2018/01/Bibliografia-ver.-2-dicembre-2017-1.pdf>>

<sup>5</sup> Il primo convegno di Conservare il Novecento si è svolto a Ferrara dal 25 al 26 marzo 2000 grazie alla collaborazione dell'Istituto centrale di patologia del libro; con cadenza annuale la serie è proseguita fino al 2012 e aveva lo scopo di sensibilizzare i possessori privati e gli operatori degli istituti sull'importanza di prendersi cura del patrimonio novecentesco.

con il passato di una ricca e preziosa tradizione ma rappresenta uno spunto ricco e stimolante per nuove ricerche e un passo in avanti nella via della collaborazione efficace tra professionisti dell'informazione appartenenti a discipline e ambiti differenti. Solo da pochi anni con la nascita del coordinamento MAB<sup>6</sup> ha preso vita un nuovo percorso di confronto professionale tra musei archivi e biblioteche che, su un medesimo tema di studio, considera affinità e punti di vista differenti: questa sinergia rende possibile una pluralità di voci distinte, come in una sinfonia corale, in grado di formare una composizione unica, completa e armoniosa.

Il testo articolato in tre sezioni non rispecchia la sequenza cronologica e l'integrità del programma delle quattro giornate di studio<sup>7</sup> ma intende rileggerne gli esiti positivi. In questa recensione mi soffermo sulla prima parte del volume che tratta il quadro generale e teorico dello stato dell'arte a partire dal primo saggio di Francesca Ghersetti<sup>8</sup>, il quale espone eredità e prospettive future della commissione da lei presieduta. Segue un percorso metodologico di integrazione fra ambiti archivistici e bibliotecari nell'intento di sottolineare l'unicità di ogni biblioteca d'autore che nelle sue singole componenti come nel suo complesso comunica tracce rilevanti d'uso sui testi (dediche, annotazione, glosse), nei testi (con la presenza di materiali inseriti tra le pagine dei libri) e nelle modalità di organizzazione e fruizione decise dal donatore. Segue l'intervento di Alberto Petrucciani, docente dell'Università di Roma La Sapienza, a richiamare il *fil rouge* dell'integrazione tra biblioteca, archivio, bibliografia e testimonianze di diversa natura (fonti scritte, iconografiche e oggetti) e altri fondi di persone che si trovano in relazione con quello preso in esame; un reticolato di nessi interni ed esterni che possiamo conoscere grazie al lavoro collaborativo di ricercatori storici, bibliotecari e archivisti. Importante sarà quindi promuovere la conoscenza e la fruizione del fondo documentando con attenzione ogni attività gestionale tramite la stesura di un "diario di bordo" in cui annotare ogni elemento conoscitivo emerso o creato. Fiammetta Sabba, riporta l'attenzione sui modelli di studio e gestione delle biblioteche e delle carte d'autore<sup>9</sup> affrontando anche questioni di natura teorica e disciplinare per rispondere alle principali domande legate alla definizione della biblioteca d'autore, gli ambiti di lavoro, l'acquisizione, la sistemazione del fondo e le collaborazioni tra bibliotecario, archivista e studioso. Rosaria Campioni (ex Soprintendente ai beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, IBC) si sofferma sull'importanza dello sguardo d'insieme, da compiere nell'abitazione del detentore del fondo avvalendosi del suo aiuto, se ancora in vita, o con l'ausilio degli eredi, al fine di cogliere le caratteristiche del processo di formazione, documentarne il significato e identificare i segni e i legami presenti tra documenti di tipologie diverse. Questa procedura preliminare tende ad evitare errori nel trattamento dei materiali e facilita il trasferimento e l'adeguata sistemazione dell'intera

---

<sup>6</sup> MAB è l'acronimo con cui AIB (Associazione Italiana Biblioteche), ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana), e ICOM Italia (International Council of Museum – Comitato Nazionale Italiano), nella primavera del 2011, sviluppando un'iniziativa precedente avviata dalle loro Sezioni piemontesi, hanno dato vita a un coordinamento permanente per esplorare le prospettive di convergenza tra i mestieri e gli istituti in cui operano i professionisti degli archivi, delle biblioteche, dei musei. Il coordinamento nazionale si è formalmente costituito il 12 giugno 2012.

<sup>7</sup> Alcune relazioni non sono state pubblicate e per altre i testi sono già disponibili in periodici di settore. Ciascuna giornata di studio è stata integralmente video-registrata ed è ora liberamente disponibile alla consultazione, a partire dalle pagine web della Commissione <<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/>> in cui sono pubblicati i programmi dei singoli eventi o direttamente dalla pagina dedicata al canale AIB video <<https://vimeo.com/aibweb>>

<sup>8</sup> Bibliotecaria e archivista, si occupa di biblioteche e archivi privati in particolare di istituzioni culturali, di archivi d'impresa e di fondi personali. Coordina l'area documentazione della Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso e la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB.

<sup>9</sup> Il contributo propone una sintesi dei temi affrontati nel saggio pubblicato dall'autrice su «AIB Studi», vol. 56, n. 3 (2016) <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11506>>

collezione presso l'istituzione scelta per la conservazione e fruizione futura. Come esempi di buone pratiche vengono citati i fondi persona di Luciano Anceschi<sup>10</sup> e di Cesare Zavattini<sup>11</sup>. La biblioteca quando esprime interesse verso il possesso di un fondo di persona dovrebbe avvalersi di archivisti e bibliotecari competenti che possano coordinare le attività di ricognizione, indicizzazione, catalogazione e di collocazione del fondo nella nuova sede. Libri e documenti di persone: un punto di vista archivistico scritto da Marco Carassi (già Soprintendente archivistico per il Piemonte) ci presenta le difficoltà che frequentemente l'archivista deve affrontare e risolvere per riordinare e inventariare archivi di persona. Per il trattamento di fondi misti, ovvero composti da beni eterogenei non solo archivistici e librari, il professionista dovrà individuare le aggregazioni documentarie da conservare; assicurare la stabilità dei metadati connessi ai documenti a garanzia dell'affidabilità delle testimonianze; stabilizzare o ricostruire l'ordine originario dei legami tra i documenti; produrre descrizioni oggettive, utilizzabili da utenti con interessi diversi. Anna Manfron (Direttore Istituzione biblioteche del Comune di Bologna), nel suo intervento, rimarca l'importanza di passare dalle buone pratiche alla stesura di vere e proprie linee guida, introdotte da definizione, obiettivi e raccomandazioni. Possiamo sintetizzare che la gestione delle biblioteche d'autore ha bisogno di scelte e decisioni consapevoli legate a queste cinque azioni: l'acquisizione, la gestione, l'organizzazione, la conservazione e la valorizzazione. Laura Desideri, del Gabinetto Vieusseux di Firenze, ci stimola a conoscere ed approfondire la scheda-fondo elaborata da Luigi Crocetti in occasione del censimento descrittivo dei fondi librari nelle biblioteche toscane<sup>12</sup>, una scheda di rilevazione destinata a raccogliere informazioni generali e puntuali sui fondi librari che resta, ancora adesso, uno strumento prezioso per la descrizione delle biblioteche d'autore, visto che nel tracciato sono confluite informazioni dettagliate sugli esemplari: note di acquisto e possesso, note di lettura, dediche, glosse, sottolineature e indicazioni sul materiale inserito tra le pagine; inoltre vengono descritte le caratteristiche fisiche relative a legature, sovraccoperte, fascette editoriali, eventuali timbri, ex libris e contrassegni. Caterina Del Vivo (Presidente ANAI Sezione Toscana) ci riporta al presente dove gli archivi di persona che, fino alla metà dello scorso secolo, erano principalmente costituiti da testimonianze tradizionali su materiale cartaceo, ora raccolgono documenti su diversi supporti (ad es. rullini di negativi di fotografie, musica in vinile, registrazioni audio magnetiche, floppy disk, CD, DVD), e pongono quesiti e criticità legate alla loro descrizione, catalogazione ma specialmente alla loro conservazione. Le biblioteche d'autore rappresentano una sfida per la ricerca? È quanto sostiene Claudia Giuliani, citando la sua esperienza lavorativa presso la Biblioteca Classense di Ravenna, dove i fondi d'autore, gestiti all'interno di una biblioteca locale di conservazione e pubblica lettura, sono stati un volano dinamico e innovativo per la promozione di progetti ed eventi legati alla memoria collettiva e hanno poi favorito la circolazione dell'informazione sugli autori e sulle loro biblioteche. Yuri Gallo (Università di Milano) ci parla della natura ibrida degli enti conservatori quando dispongono di patrimoni di natura varia come nell'esempio di fondi di persona.

---

<sup>10</sup> Il fondo di Luciano Anceschi (1911-1995) scrittore e critico letterario è conservato presso la Biblioteca dell'Archi-ginnasio di Bologna.

<sup>11</sup> Nato dalla collaborazione della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia con Arturo Zavattini, il quale nel tempo ha donato il fondo del padre Cesare (1902-1989) giornalista, sceneggiatore, scrittore, poeta e pittore. Il fondo comprende lettere, diari, libri, periodici, fumetti, stesure di libri e di film, poesie, raccolte degli echi di stampa, fotografie, documenti sonori e audiovisivi.

<sup>12</sup> Luigi Crocetti (1929-2007) bibliotecario e docente di biblioteconomia. Il progetto del censimento avviato dalla Regione Toscana nel 2001, sotto la responsabilità di Paola Ricciardi e Maria Cecilia Calabri, si proponeva di approfondire le conoscenze dell'origine e la formazione dei nuclei librari storici individuabili nelle biblioteche, spesso collegati alla storia delle istituzioni ecclesiastiche, accademiche, scolastiche o a singole personalità di rilievo per la cultura toscana.

In ambiente digitale è prioritaria l'integrazione fra le risorse documentarie: solo l'adozione di tecniche condivise e, in futuro, di un canale unico di fruizione, porterà a valorizzare meglio il nostro patrimonio culturale. Le donne negli archivi della follia di Elisabetta Angrisano (Università di Firenze) documenta la triste situazione delle internate nei manicomio italiani del Novecento, per lo più vedove e prostitute, vittime di una società che voleva inquadrare le donne in regole morali e di costume e non ammetteva deroghe al loro ruolo subordinato e remissivo legato al modello tradizionale femminile che le voleva madri devote alla famiglia, alla casa e ai lavori domestici. Analizzando questi archivi ripercorriamo fragili esistenze depresse, incomprese, segregate in un luogo dove presto venivano dimenticate anche dai loro familiari e solo nella lettura delle cartelle cliniche, delle lettere e di qualche memoria scritta<sup>13</sup> oltre a qualche nastro sonoro<sup>14</sup>, possono ritrovare voce e finalmente un ascolto. E ancora di donne ci parla Vittoria Tola<sup>15</sup>, quelle che troviamo rappresentate nei "manifesti" dagli anni della Resistenza ad oggi e che l'archivio dell'UDI vuole valorizzare attraverso un progetto di digitalizzazione successivo al riordino e l'inventariazione dei materiali. Questo progetto nella fase iniziale ha interessato le carte più fragili: le veline dei GDD (Gruppi di difesa della donna)<sup>16</sup> e 680 manifesti attraverso i quali leggere le storie di emancipazione e liberazione. Per valorizzare le figure femminili e i legami stretti che hanno con il patrimonio culturale del loro territorio è importante leggere l'intervento di Susanna Giaccai: "Segnare lo spazio web con presenze di donne". L'autrice spiega come i progetti di Wikimedia e Wikisource<sup>17</sup> possano offrire alle istituzioni MAB un supporto alla valorizzazione delle proprie raccolte documentali e con la maggiore presenza femminile tra i volontari wikipediani è auspicabile l'aumento di voci biografiche di donne e di tematiche legate alla storia di genere. Sempre collegato al progetto Wikipedia l'intervento scritto a due mani da Francesca Cattaneo e Paolo Nassi (Servizio biblioteca digitale, Università di Pavia): "tra OPAC e Wikipedia: valorizzare i fondi librari nel progetto GLAM<sup>18</sup>". L'Università di Pavia dal 2014 porta avanti un Progetto Fondi per valorizzare le collezioni librerie antiche e di pregio al fine di definire e razionalizzare il riordino e la ricostituzione di fondi smembrati, oltre a valutare le condizioni di conservazione per facilitarne la fruizione. Le schede descrittive presenti in OPAC sono state implementate e si è provveduto alla digitalizzazione di una parte del materiale librario; l'Ateneo, dopo una sistematica ricognizione e lo sviluppo di un applicativo ex novo, si interessò a Wikipedia per divulgare informazioni relative ai donatori. Ma come nasce il concetto di archivio privato di persona? Lo spiega Annantonia Martorano e illustra i momenti che hanno segnato il passaggio dalla memoria storica privata, ancora

<sup>13</sup> Come il memoriale di Adalgisa Conti. *Manicomio 1914. Gentilissimo Signor Dottore, questa è la mia vita*, a cura di Luciano Della Mea. Milano, Mazzotta, 1976. Scritto da una degente dell'Ospedale psichiatrico di Arezzo ricoverata nel 1913 a 26 anni e che rimase internata fino alla morte a 95 anni avvenuta nel 1983.

<sup>14</sup> Come i nastri registrati negli anni settanta da Anna Maria Bruzzone nell'Ospedale psichiatrico di Arezzo e trascritti in: *Ci chiamavano matti. Voci di un ospedale psichiatrico*, Torini, Einaudi, 1979. L'archivio sonoro, recentemente, è stato donato da sua nipote all'Università di Siena che sta provvedendo, insieme alla Soprintendenza della Toscana, alla sua catalogazione e digitalizzazione.

<sup>15</sup> Archivio centrale UDI Unione Donne in Italia, Roma. Dal 1944 raccoglie la documentazione di storie e battaglie delle donne e conserva le carte di alcune personalità italiane.

<sup>16</sup> I gruppi coinvolgono le donne in tutta l'Italia occupata, protagoniste della resistenza morale, civile, politica e della lotta partigiana; riprendendo l'impostazione del CLN.

<sup>17</sup> In Wikisource è presente una sezione Scritture femminili dove sono raccolti testi di scrittrici di fine Ottocento e inizio Novecento recuperati da Internet Archive <[https://it.wikisource.org/wiki/Progetto:Scritture\\_di\\_donne](https://it.wikisource.org/wiki/Progetto:Scritture_di_donne)>

<sup>18</sup> Progetti GLAM WIKIMEDIA Galleries, Libraries, Archives & Museums, collaborazioni tra enti culturali e Wikimedia per la diffusione dei contenuti ad accesso aperto <<https://www.wikimedia.it/cosa-facciamo/glam/>>

racchiusa in un ambito familiare, all'importanza di concepire l'archivio riferito alla singola persona, come riconoscimento di un ruolo sociale dell'individuo. Le peculiarità nelle attività del soggetto produttore e la sua rinomanza in campo politico, artistico o culturale, riconosciuta almeno in ambito locale, hanno caratterizzato a tal punto ogni fondo da renderlo speciale e diverso rispetto a tutti gli altri. In apertura della giornata di studi su: "Femminile plurale: narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi"<sup>19</sup> Valentina Sonzini ha posto in evidenza le pratiche di conservazione della memoria femminile che sono anche memoria del quotidiano. Analizzando le carte d'archivio di fine Ottocento e del Novecento possiamo rintracciare i segni della loro presenza nella sfera privata, intellettuale e sociale; attraverso l'analisi della narrazione femminile, confrontiamo la varietà di esperienze e riusciamo a derivare una pluralità di interpretazioni per future analisi storiche, bibliografiche e archivistiche.

La seconda e terza parte di questa corposa pubblicazione presenta i casi di studio su singoli fondi di persona e i casi di studio istituzionali. La narrazione diventa curiosa e avvincente: preferisco invitarvi alla lettura dei singoli contributi<sup>20</sup> ed evito, per usare un neologismo oggi frequente, di "spoilerare" sul loro prezioso contenuto.

A corredo del volume sono utili: la bibliografia, l'indice dei nomi di persona e l'indice dei nomi dei fondi. Nella sezione introduttiva troviamo una testimonianza del professore Giorgio Nebbia in qualità di donatore di documenti presso l'archivio ambientale della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia<sup>21</sup>. Il novantenne, nel suo contributo: 'Una testimonianza. Le pene di un raccoglitore di carte per la fine che esse faranno dopo la sua morte', descrive le scelte che lo hanno condotto ad affidare all'istituto il suo archivio costituito dai libri, lettere e articoli di studio e ricerca sull'energia solare (materiale

---

<sup>19</sup> Firenze, 12 maggio 2017, in collaborazione con Università degli Studi di Firenze, AIB sezione toscana, UDI.

<sup>20</sup> I contributi della Parte II da pag. 136 a pag. 225 sono i seguenti: *Dove siamo oggi a ricordare: carte, libri, quadri di Graziana Pentich* (Mara Affinito, Francesca Gramegna); *L'Archivio Sergio Lenci presso la Biblioteca centrale della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza* (Daniela Armocida, Lucia Cecere); *Il Fondo Barna Occhini. L'inventario on line* (Elena Gonnelli); *L'incerto confine: archivio istituzionale e carte personali nel Fondo Gaetano Ballardini del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza* (Barbara Menghi Sartorio); *Dall'Europa a Brisighella: nucleare, europeismo e anticomunismo nell'archivio di Achille Albonetti* (Francesca Nemore); *La biblioteca di un pittore di storia* (Valter Rosa); *Carte e libri: l'archivio e la biblioteca di Ian Greenlees* (Tommaso Maria Rossi); *Le donne nei mestieri del libro: Paola Orero libraia a Genova nel XVII secolo* (Graziano Ruffini); *Tra ricerca e metodo: il Fondo Stefano Tumidei* (Chiara Semenzato, Silvia Bergamaschi, Piero Bigli, Antonio Catalano, Esther Deandrea, Laura Gaeta, Alessandra Tamoni); *Strumenti di corredo come fonti della ricerca: il caso della Biblioteca del Capitano D'Albertis* (Valentina Sonzini); *Maria Corti e le Ombre dal Fondo* (Nicoletta Trotta). I contributi della Parte III da pag. 228 a pag. 307 sono i seguenti: *Carte e segni d'autore tra i libri e relazioni significative* (Barbara Allegranti); *Un archivio dedicato alle donne tra conservazione, questioni di metodo e rapporto con il pubblico: l'Archivio delle donne in Piemonte* (Elena Petricola); *Conservare e rendere accessibile un archivio letterario digitale: il caso PAD - Pavia Archivi Digitali* (Paul Gabriele Weston, Emmanuela Carbé, Primo Baldini); *Disseminare per valorizzare: i fondi privati del CBA dell'Università di Salerno* (Alessandra Boccone, Claudio Forziati, Tania Maio, Remo Rivelli); *'Et habebat in manu sua libellum apertum'. L'uso del libro nella Congregazione delle Maestre Pie Venerini tra XVII e XVIII secolo: primi risultati e prospettive di ricerca* (Emanuele Atzori); *Spazi900 alla Biblioteca nazionale centrale di Roma: archivi letterari e biblioteche d'autore in mostra* (Eleonora Cardinale); *Le collezioni digitali tematiche del Museo Galileo: esperienze e nuove prospettive* (Stefano Casati, Adele Pucci); *La Fondazione Querini Stampalia tra donazioni di carte e di libri* (Neda Furlan); *Il significato mancante: fondo librario 'Soggettività femminile della Biblioteca nazionale di Napoli* (Maria Iannotti); *Possessori tra Youtube e mostre virtuali: il caso della Biblioteca Universitaria di Padova* (Carla Lestani); *La Sezione Museo Perroncito del Dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università di Torino: un esempio di MAB* (Patrizia Peila).

<sup>21</sup> Giorgio Nebbia 1926-2019, chimico, docente emerito di Merceologia presso l'Università di Bari e Parlamentare (eletto nelle liste del Partito Comunista italiano: Deputato 1983-1987 e Senatore 1987-1992). Il fondo Giorgio e Gabriella Nebbia è consultabile a partire dal seguente link <<https://tinyurl.com/y69g8gpl>>

## **vedi anche**

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

---

Vol. 30 N° 1 (2020) - ISSN 2281-0617

destinato ad implementare il fondo sulla storia dell'ambiente ) e relativi alla sua attività parlamentare, oltre a documenti appartenuti alla moglie Gabriella. La fondazione, inoltre, conserva fondi archivistici sull'Italia contemporanea, sulla Resistenza, sull'industria, sulla cinematografia e fotografia.

In conclusione, condivido le osservazioni di Vittorio Ponzani, scritte nella premessa, che evidenziano il valore di questa miscellanea nel panorama scientifico della ricerca e l'esortazione all'impegno, rivolta all'intera comunità professionale, per dare compimento a questo lavoro con la medesima metodologia